

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• CONCLUSA A VERONA LA 43^A EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Dal Vinitaly segnali di ottimismo per il vino italiano

Il Salone internazionale del vino, apertosi tra molte paure a causa della pesante situazione economica e dei segnali preoccupanti che arrivano dal mercato, ha invece confortato i produttori sulla possibilità del settore di reagire alla crisi

di **Alberto Andrioli**

Il mare resta molto agitato, ma la barca del vino italiano riesce ancora a mantenere la rotta. Potrebbero essere sintetizzate così le impressioni del dopo-Vinitaly, il Salone internazionale del vino, svoltosi a Verona dal 2 al 6 aprile.

Il traguardo di Vinitaly era stato espresso chiaramente fin dall'inaugurazione dal presidente di Veronafiere Luigi Castelletti: «Ci siamo dati l'obiettivo di contrastare un clima generale negativo, proponendo una fiera positiva, che sa costruire relazioni, favorire contatti, accompagnare gli operatori».

A cancelli chiusi si può dire che Vinitaly la sua parte l'ha fatta, anche se, ovviamente, i problemi che il settore vitivinicolo deve affrontare non sono magicamente scomparsi e il lavoro da fare resta tanto. Un lavoro che non può essere solo dei produttori e degli operatori, ma anche delle istituzioni, oggi più che mai decisive per il raggiungimento di qualunque risultato.

Zaia, l'ocm e i problemi di chi guida

Ne è ben consapevole il ministro Luca Zaia che, come è nel suo stile, non ha usato giri di parole: «Dobbiamo difendere il nostro patrimonio - ha detto Zaia a Verona - anche se ho ereditato una ocm vino disastrosa che non avrei mai firmato».

«Continueremo a lavorare per salvare il salvabile e mettere i puntini sulle "i", a cominciare dalle nuove pratiche enologiche che si



intende autorizzare (dealcolizzazione, miscelazione di bianchi e rossi per ottenere il rosè) alla tutela delle denominazioni».

Sarà una battaglia difficile perché l'Italia si trova ad affrontare, sia a livello di Unione Europea sia di Wto, Paesi nei quali l'agricoltura «non è di casa».

Un altro punto sul quale il ministro ha insistito con forza, susci-

tando l'applauso convinto dell'Auditorium della fiera di Verona, è stato quello del livello di alcol nel sangue consentito per chi guida: «non è possibile considerare ubriaco al volante chi beve due bicchieri di vino. La Commissione trasporti vuole abbassare il limite a 0,2 e addirittura a 0 per i minori di 21 anni. Questo atteggiamento - ha concluso il ministro - dimostra che esiste un problema filosofico di approccio alla questione».

Le due facce dell'export

Ci sono due numeri che danno l'idea del momento che sta attraversando il settore vitivinicolo italiano: nel 2008 l'export è calato del 7% in quantità, mentre è aumentato dell'1,7% in valore.

In pratica riusciamo a vendere meglio il nostro prodotto, ma ne vendiamo meno, sia perché la crisi economica mondiale ha provocato una stretta nei consumi, sia perché la concorrenza è sempre più agguerrita.

La necessità di «fare squadra» per vincere sul mercato mondiale è un ritornello che non manca mai nei discorsi di tutti i protagonisti



Secondo il ministro Zaia la nuova ocm vino è disastrosa



Oltre 45.000 i visitatori esteri
a Vinitaly 2009

del settore e in particolare dei politici, ma finora non si può dire che da questo punto di vista i risultati siano stati esaltanti.

Anche durante questa edizione di Vinitaly il concetto è stato ribadito ampiamente: il sottosegretario al commercio con l'estero Adolfo Urso ha detto che «dobbiamo costituire una cabina di regia unica, attraverso l'Ice e con la collaborazione di Buonitalia, anche alla luce delle nuove risorse per la promozione messe a disposizione dall'Europa, che fino al 2013 riserva all'Italia oltre 100 milioni di euro».

Vedremo.

A Vinitaly un visitatore su tre viene dall'estero

Proprio per l'importanza che i mercati esteri rivestono per il nostro settore enologico è importante sottolineare un dato dell'edizione 2009 di Vinitaly: degli oltre 150.000 visitatori complessivi, in linea con il dato dello scorso anno, circa 45.000, cioè 2.000 in più rispetto al 2008, sono stati quelli provenienti dall'estero, in rappresentanza di 110 Paesi.

È facile capire, a questo punto, la generale soddisfazione degli espositori presenti a Verona. Si temevano crolli repentini e invece l'atmosfera che si respirava tra gli stand a fine manifestazione è stata, come si suol dire, di «cauto ottimismo».

Qualche defezione sembra esserci stata da parte degli operatori statunitensi, ma in compenso c'erano quelli di importanti Paesi in crescita quali Cina, Russia, Corea del Sud e India.

È anche la dimostrazione che funziona la strategia di Veronafiere, che con Vinitaly Tour ha promosso in questi Paesi non solo la manifestazione, ma soprattutto il vino italiano. Una strategia che proseguirà nei prossimi mesi: a ottobre Vinitaly tornerà negli Usa, mentre a gennaio toccherà India e Singapore.

Insomma, la crisi esiste, il vino italiano ha anche problemi strutturali antichi che deve risolvere, ma le potenzialità per crescere ci sono ancora.

●
Alberto Andrioli